



CINEMA SOCIALE

IL PROGETTO

Non si tratta di un semplice cineforum. Quello che offriamo è un'esperienza.

Tutto nasce dalla vocazione sociale di un artista come Paolo Ruffini. Abbiamo deciso di produrre un'idea che possa essere un valore aggiunto per chi la vuole attraversare come azienda, come associazione, come scuola, come gruppo informale. Un insieme di persone, insomma, che vogliano condividere qualcosa di profondo ed emozionante. Magari prevedendo un ulteriore passo avanti rispetto all'ordinaria condivisione di tempo passato in una condizione lavorativa, in una struttura, in una associazione, in una scuola.

Il format prevede la proiezione di uno dei nostri documentari oppure di uno dei nostri film a forte vocazione sociale (es. *Ragazzaccio* che affronta il tema del bullismo e della delicatissima questione delle agenzie educative nel momento dell'adolescenza, per giunta in un contesto Covid). I documentari che proponiamo, invece (*Perduta-Mente*, *Resilienza*, *Up&Down-Un film normale*), sono delle vere e proprie indagini sulla fragilità umana e sulla possibilità di affrontare le difficoltà in modo condiviso, con una strategia di comunità. Soprattutto, attraverso queste ricerche sociali, vogliamo approfondire la forza e la capacità delle persone nel risalire una condizione di difficoltà. Vengono affrontate malattie come l'alzheimer, il tema della cura, il tema della disabilità, quello della perdita, ma c'è di più... I riflettori non vengono puntati sulla malattia, le difficoltà, le fragilità. Qui l'attenzione viene spesa sull'unica vera grande forza umana che ci aiuta a superare ogni ostacolo: l'amore.

Da queste proiezioni Paolo Ruffini trarrà spunto per una riflessione generale che andrà a coinvolgere il gruppo e le persone presenti, scavando nei sentimenti e nelle emozioni di ciascuno. Una sorta di elaborazione condivisa che porti il pubblico a metabolizzare la proiezione, certe tematiche e certe atmosfere, fino ad operare dei significativi passi avanti nella consapevolezza che, affrontare le cose insieme, è meglio.

GLI OBIETTIVI

L'obiettivo più generale è quello legato alla **sensibilizzazione verso le fragilità**. Nonostante la narrazione imperante, infatti, non tutti siamo destinati ad arrivare primi, si può rimanere anche un passo indietro e ricevere il conforto e l'aiuto di chi ci è accanto. Un altro importantissimo obiettivo è sicuramente quello di riscoprire una **dimensione di comunità**, ripensare a una **rete sociale** che sempre più viene meno nel nostro mondo contemporaneo e che ci appare forse come l'unico vero importante strumento per affrontare la vita. Tutto questo rinforza la **logica di squadra** e di gruppo e orienta i partecipanti verso gli obiettivi comuni ancorandoli ad una dimensione valoriale comune. Inutile negare, infine, che tale format possa risultare propedeutico ai concetti di **inclusione e di valorizzazione delle diversità**, attuando una forte attività (anche preventiva) di **contrasto all'emarginazione e all'esclusione**.